

## Parma. È morto Giovanni Tanzi

**Parma.** Non ha fatto in tempo a sapere che la condanna a 10 anni e 2 mesi, con un piccolo sconto di 4 mesi rispetto al verdetto della corte d'appello di Bologna, era diventata definitiva. Mentre l'altro ieri a Roma in Cassazione si chiudeva infatti la vicenda giudiziaria del filone principale del crac Parmalat, Giovanni Tanzi moriva a Parma. Avrebbe compiuto tra poco 71 anni. Da sempre braccio destro del fratello Calisto, aveva ricoperto il ruolo di vicepresidente dell'azienda di Collecchio inghiottita nel 2003 da un crac di 14 miliardi di euro. Laureato in biologia, in azienda si era occupa-

to del delicato settore degli acquisti di materie prime, dei concentrati di frutta e anche di tutto il packaging. Alla fine, oltre a rivestire il ruolo di numero due del colosso lattiero-caseario, era entrato in quasi tutti i cda della galassia Parmalat, dalla società forziere Coloniale ad Eurolat, Lactis, Panna Elena-Cpc, Italtchese, Fromagere d'Athis, sino alla Giglio. Arrestato il 17 febbraio 2004, gli furono subito concessi i domiciliari per problemi di salute. A stroncarlo un attacco cardiaco. La notizia è stata resa nota solo ieri per avere il tempo di informare il fratello, piantonato in ospedale. Dopodomani i funerali nella chiesa del Sacro Cuore.



La pubblicità contestata

## Spot. David con il fucile. No del ministero

**Roma.** Stop del ministro dei Beni culturali Dario Franceschini alla pubblicità col David di Michelangelo, che imbraccia un fucile da guerra da 3.000 dollari prodotto dall'industria bellica Arma Lite dell'Illinois (USA). «L'immagine pubblicitaria del David armato offende e viola la legge. Agiremo contro l'azienda americana che deve ritirare subito la campagna», ha scritto in un tweet il ministro, che in serata è stato ricoverato in ospedale per un lieve problema cardiaco.

Intanto, a Firenze, la soprintendente al Polo museale, Cristina Acidini, ha annunciato una diffida all'azienda dal continuare a divulgare l'immagine del David col fucile. Nella campagna pubblicitaria, la società americana per lanciare un fucile tipo "bolt action" ha usato l'immagine del David, accompagnandola con la scritta "A work of art". E la statua marmorea viene ripresa anche nel suo contesto museale, la Galleria dell'Accademia di Firenze. Anche se, come dice il direttore del museo,

Angelo Tartuferi, «l'azienda americana non ci ha mai interpellato. Eppure c'è un iter ortodosso da seguire per chiunque voglia usare a fini commerciali l'immagine del David così come di altri capolavori: sottoporre alla direzione del museo un bozzetto dell'eventuale pubblicità». Ma Arma Lite non l'ha fatto. «Non si è pregiudizialmente contrari all'uso a fini commerciali dei capolavori – dice Tartuferi – ma ciò deve avvenire dentro canali legittimi e di buon gusto».

# Gender, come dire no Istruzioni ai genitori

## Lettera dell'Age ai presidenti d'Istituto «Legittimo spiegare le vostre perplessità»

LUCIA BELLASPIGA  
MILANO

### Emergenza

«**R**osa e i suoi due papà vanno al bar. Se ognuno dei papà di Rosa compra una lattina da due euro, quanto pagheranno i genitori di Rosa in totale?». Questo il problemino di aritmetica che va proposto ai bambini della scuola primaria secondo le indicazioni contenute nei manuali ideati di recente dall'Unar, dando così attuazione alla "Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere 2013-2015", documento partorito dal Dipartimento per le Pari Opportunità. Per non parlare delle fiabe, i cui messaggi non devono più incoraggiare i bambini a innamorarsi e magari pure sposarsi da grandi con persone dell'altro sesso, ma presentare loro un lieto fine diverso, del tipo che il principe si innamora dello scudiero e vissero felici e contenti... L'obiettivo in teoria sarebbe "contrastare il bullismo nelle scuole, con particolare riferimento al carattere omofobico e transfobico..." – spiega la "Strategia nazionale" – e "contribuire alla conoscenza delle nuove realtà familiari, superando il pregiudizio legato all'orientamento affettivo dei genitori...".

C'è di che allarmarsi. E infatti l'Age Lombardia (Associazione Italiana Genitori) si rivolge ai presidenti dei Consigli di Istituto, rimarcando le tante violazioni contenute in questa strategia e quindi gli strumenti legali per difendere le scuole. «Come genitori siamo favorevoli ad azioni formative per la prevenzione di qualsiasi forma di discriminazione – premettono –, ivi incluse quelle relative agli orientamenti sessuali. Purtroppo però dietro a questi obiettivi si affacciano anche scopi ben diversi...». Una cosa è combattere il bullismo, di qualsiasi origine, e altro è proporre assurde forzature come quelle sopra citate: «Non possiamo accettare che la modalità affettiva dei genitori, comunemente conosciuta come base per la famiglia e la procreazione, sia considerata un "pregiudizio" o sia messa alla pari con altre "modalità", pur legittime a livello personale». Se insomma la "Strategia Nazionale", nascondendosi dietro l'alibi della lotta al bullismo, in realtà «introduce nelle scuole l'ideologia "gender" e le tematiche Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali), con esemplificazioni fin troppo concre-

**La "strategia nazionale" diffusa con i famigerati quaderni Unar «non ha alcun valore di legge», anzi viola parecchi diritti. Ecco come per le scuole è possibile difendersi e intervenire con efficacia**

te e dettagliate», l'Age si rivolge ai presidenti dei Consigli d'Istituto di tutte le scuole lombarde per fornire gli strumenti legislativi e dar voce alle perplessità delle famiglie. **Nessun valore di legge:** non tutti sanno che il documento della "Strategia Nazionale" non ha alcun valore di legge. Non è quindi obbligatorio per le scuole adottarlo. Anzi, contenendo numerose mancanze e violazioni di diritti, è oggetto di diffida da parte dei "Giuristi per la vita". **Un testo anticostituzionale:** manca qualsiasi riferimento alla responsabilità dei genitori, il cui ruolo nell'educazione, specie su un tema così delicato, è riconosciuto dalla Costituzione e da tutte le leggi sulla scuola, comprese le direttive europee.

**Consigli d'Istituto:** qualsiasi corso tenuto a scuola da esterni deve per legge essere approvato dal Consiglio d'Istituto (legge dei Decreti delegati). «Se sapete che incontrate su questi temi sono tenuti senza approvazione di collegio docenti, consiglio di classe e dei genitori, segnalatecelo subito».

**Sotto il titolo niente:** i genitori devono conoscere in anticipo i contenuti degli incontri. E avere facoltà di chiedere che il loro figlio non vi partecipi. Le attività di educazione affettiva non sono infatti curriculari ma aggiuntive. E, come abbiamo visto, dietro un titolo positivo si possono nascondere ideologie diverse.

**Opuscoli:** poiché è prevista la distribuzione gratuita di opuscoli su questi temi, dobbiamo esigere che sia osservata la disposizione che prevede il consenso preventivo dei rappresentanti dei genitori e l'approvazione del Consiglio d'Istituto.

**Vigilare:** «Invitiamo tutti i presidenti dei Consigli di classe e d'Istituto a porgere la massima attenzione: è in gioco il diritto dei genitori, garantito dalla Costituzione, di educare i propri figli (art. 29). «L'Age è a disposizione di scuole e famiglie per assistenza e informazioni, siamo anche disponibili a venire nella vostra scuola...» (www.agemilano.it agemilano-prov@age.it)



### LE GUIDE

#### Dovrebbero insegnare la tolleranza ai piccoli. Invece promuovono preconcetti contro la famiglia

«Educare alla diversità a scuola»: tre volumetti prodotti dal Dipartimento per le Pari opportunità (dipende dalla presidenza del Consiglio dei ministri), dall'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) e dall'Istituto Beck (che ha intascato per la consulenza 24mila euro). I libriccini sono diretti alle scuole primarie, alle secondarie di primo grado e a quelle di secondo grado. In teoria si tratta di tre guide intenzionate a sconfiggere bullismo e discriminazione, garantendo pari diritti a tutti gli studenti. In realtà – a leggerne i contenuti – promuovono una serie di assurdità volte a «instillare» (que-

sto il termine usato) nei bambini fin dalla tenera età preconcetti contro la famiglia, la genitorialità, la fede religiosa, la differenza tra un padre e una madre... Al loro posto un relativismo che non lascia scampo ad alcun valore. Il tutto mascherato da rispetto per le diversità (quando invece si cerca di omologare tutto, raccomandando persino di appiattire la preferenza nei maschi per il calcio o la Formula 1 rispetto alle femmine) e per diritto alla propria identità (quando viene negata anche quella di uomo e donna, trattati come pura astrazione).

## Cremona esce dalla rete che sostiene i bisogni Lgbt. I gay insorgono

MARCELLO PALMIERI  
CREMONA

**L**a provincia di Cremona revoca la sua adesione alla Re.a.dy (Rete nazionale delle pubbliche amministrazioni anti discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere). E l'arcigay nazionale insorge e in una nota pubblicata sul suo sito nazionale definisce l'atto della Provincia di Cremona «uno schiaffo», «un sopruso gratuito, un gesto senza precedenti». Ma non è così. Per comprendere la delibera proposta da Salini alla sua Giunta, e approvata all'unanimità, bisogna innanzitutto capire cos'è la Re.a.dy: una rete tra Comuni, Province e Regioni che hanno dichiarato di voler «promuovere, sul piano locale», politiche dedicate «ai bisogni delle persone Lgbt». Vale a dire lesbiche, gay, bisessuali e transessuali/transgender. Tutto

ciò, nell'ottica di contribuire a «migliorarne la qualità della vita» e creare «un clima sociale di rispetto e di confronto libero da pregiudizi»: così recita il volantino del sodalizio nato a Bologna nel maggio 2006, facilmente consultabile anche su internet. Ebbene, Salini rispetta tutti. Ma la faccenda della «rete» proprio non gli piace. Perché dunque solo ora l'uscita dalla community? Semplice: «Perché nemmeno sapevamo di avervi aderito». La delibera, ricostruisce, era stata infatti adottata dalla precedente amministrazione, «nel 2009, a pochi mesi dalle elezioni. E in questi 5 anni – prosegue il presidente – mai ci è arrivata comunicazione di idee, iniziative o at-

**Re.a.dy. riunisce Comuni, Province e Regioni che hanno manifestato l'intenzione di incoraggiare le politiche dedicate agli omosessuali e ai transessuali**

tività di sorta. Solo recentemente, alcuni partecipanti a un convegno milanese hanno visto che la nostra realtà figurava tra le pubbliche amministrazioni aderenti. Allora ho espresso alla Giunta tutte le mie perplessità, ottenendo la decisione unanime di interrompere quest'esperienza». Ed eccone i motivi. «Innanzitutto – argomenta Salini – il fatto che dall'adesione non ci sia mai stato dato nessun segnale» indica «l'assoluta inutilità di iniziative come queste», che si configurano «di facciata» e dunque «fuori dall'impostazione concreta e operativa della nostra amministrazione». Ma vi è un'ulteriore ragione, forse ancor più profonda della prima. Aggiunge il presidente: «Per noi, la di-

fesa dei diritti riguarda in maniera integrale la persona, nella sua qualità di essere umano. Non ha dunque alcun senso creare una rete contro certi tipi di discriminazione, come se altri fossero meno importanti». E, proprio da qui, Salini fa emergere la «vera» intenzione della rete: «Divulgare un tipo di ideologia che oggi è ben rappresentata da esempi come il disegno di legge "Scalfarotto", per cui il fatto di non essere in linea con il riconoscimento dei matrimoni omosessuali può essere visto come una discriminazione da punire». Inaccettabile. Per questo, oggi, il presidente sarà tra le centinaia di persone che in piazza Duomo a Cremona manifesteranno silenziosamente con le "Sentinelle in piedi" per chiedere la tutela della famiglia naturale. Peccato che l'arcigay organizzati l'una contromanifestazione d'intralcio. Alla faccia dei diritti.

## Opuscoli Unar. Usciti dalla porta, rientreranno dalla finestra?

GIANFRANCO AMATO \*

**P**areva che dopo le rassicurazioni ufficiali dell'ex viceministro Cecilia Guerra (Pari Opportunità) e del sottosegretario Gabriele Toccafondi (Istruzione), e dopo la presentazione dell'esposto alla Corte dei conti da parte dei Giuristi per la Vita, la questione degli opuscoli intitolati "Educare alla diversità" redatti dall'Istituto Beck per conto dell'Unar, fosse definitivamente chiusa. Sembra, invece, che così non sia. Nella seduta della Camera del 7 marzo, infatti, il governo, per bocca di Sesa Amici (Pd), sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ha risposto all'interpellanza del deputato Zan (Sel), avente per oggetto "iniziative volte a garantire la prosecuzione delle attività concernenti l'educazione alle diversità a scuola da parte dell'Unar, anche al fine di contrastare episodi di bullismo a sfondo omofobico e transfobico". In quell'atto il gruppetto di parlamentari interpellanti lamentava come l'Unar fosse stato fatto "oggetto di accuse da parte del quotidiano *Avvenire* e

di alcuni esponenti politici del Nuovo Centrodestra per aver realizzato materiale informativo per i docenti contro le discriminazioni basate su orientamento sessuale e identità di genere". Denunciavano, poi, "l'evidente tentativo politico di bloccare la distribuzione degli opuscoli per impedire la realizzazione di uno dei pochi strumenti disponibili per educare gli studenti al rispetto delle diversità". Nell'interpellanza si faceva inoltre notare come le associazioni Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali) avessero "contestato l'attacco all'Unar, ritenendo la produzione degli opuscoli in linea con gli obiettivi propri dello stesso Ufficio". Conclusione: "Questa deplorabile vicenda dimostra come l'Unar abbia bisogno di operare in condizioni di auto-

### Alla Camera

**Rinnegate solo pochi giorni fa dal governo, le tre guide all'ideologia «gender» difese da un'interpellanza di Sel. Cui il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dà speranze**

nomia e di indipendenza dalle pressioni politiche conservatrici". Sulla base di queste premesse, il gruppetto di parlamentari ha chiesto "quali iniziative intenda assumere il governo per garantire la prosecuzione indispensabile delle attività dell'Unar di educazione alle diversità e per garantire l'utilizzo di questi opuscoli – su cui sono state impiegate risorse pubbliche – ai docenti per un'opportuna formazione in materia di lotta all'omofobia e alla transfo-

bia". Il sottosegretario Sesa Amici, nella seduta del 7 marzo, ha risposto spiegando che "la diffusione del materiale realizzato dall'Istituto Beck nel circuito scolastico richiede una specifica valutazione da parte del Comitato attuativo paritetico, previsto dal Protocollo di intesa sottoscritto tra il ministero dell'Istruzione e il ministero delle Politiche sociali". Ha quindi precisato che la valutazione sugli opuscoli del Beck "non è stata ancora espressa e sarà posta in essere nel corso della prima riunione utile del Comitato". Insomma, "per la loro diffusione si attende la valutazione tecnica del comitato". Il sottosegretario ha infine rassicurato "il collega Zan che il governo considera molto importante la diffusione della cultura dell'inclusione, nonché il contrasto di ogni tipo di discriminazione, e intende proprio per questo favorire l'educazione dei giovani nell'ambito scolastico su tali principi, che riguardano non solo l'idea del rispetto della diversità, ma anche i principi dei diritti inviolabili delle persone sanciti dalla nostra Costituzione. Credo che proprio questo permetterà, con le nuove deleghe e il nuovo governo, di ragionare intorno ad assi strategici per portarli a compimento". Parole poco rassicuranti per chi sperava in un dietro-front da parte del governo. Vedremo che cosa accadrà.

(\* Presidente Giuristi per la Vita)

### ONOREFICENZA

#### Assuntina Morresi nominata commendatore

**Assuntina Morresi, sposata e madre di quattro figli, docente di Chimica Fisica delle biomolecole all'Università di Perugia, esperta di bioetica e nostra collaboratrice, è stata insignita del titolo di «commendatore al merito della Repubblica italiana». La consegna dell'onoreficenza è avvenuta ieri mattina, in occasione della festa della donna, presso la prefettura di Perugia. Morresi, che all'attivo decine di pubblicazioni nell'ambito della Chimica Fisica, è anche autrice con Eugenia Roccella del saggio "La favola dell'aborto facile. Miti e realtà della pillola abortiva Ru486" (Franco Angeli).**